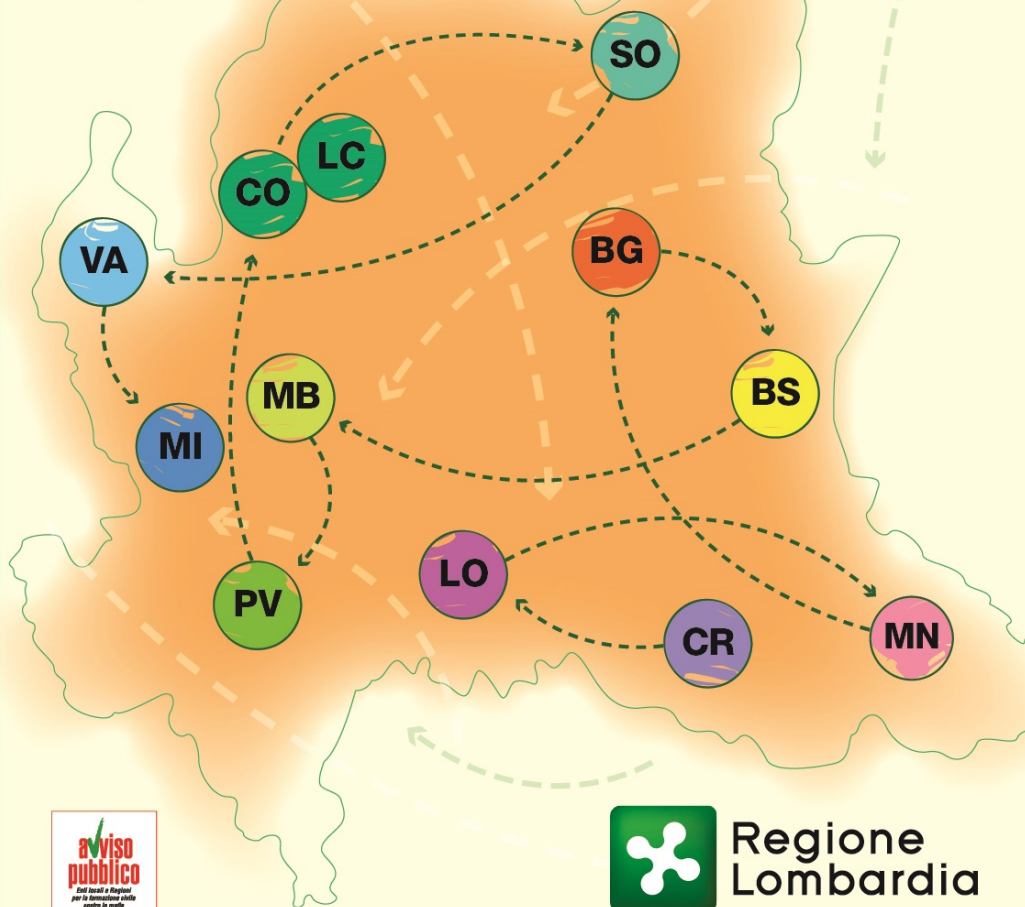


PERCORSI DI FORMAZIONE E CONOSCENZA CONTRO **MAFIA E CORRUZIONE**

Cremona • Lodi • Mantova • Bergamo • Brescia • Monza •
Pavia • Como e Lecco • Sondrio • Varese • Milano

DA MARZO A LUGLIO 2019



Regione
Lombardia

PERCORSI DI FORMAZIONE E CONOSCENZA CONTRO MAFIA E CORRUZIONE

Progetto finanziato da Regione Lombardia e realizzato in collaborazione con “Avviso Pubblico – Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie”

Il progetto “PERCORSI DI FORMAZIONE CONTRO MAFIE E CORRUZIONE” nasce dalla volontà di Regione Lombardia di porre i temi del contrasto alle mafie ed alla corruzione al centro di una riflessione che coinvolga tutto il territorio regionale, dialogando con i cittadini, le categorie economiche e produttive, le realtà associative e, soprattutto, ponendo attenzione alle realtà istituzionali ed amministrative, locali e regionali, in una cornice progettuale che evidenzia e valorizza la necessità di “fare” e “costruire” reti di fronte a fenomeni tanto complessi.

Dentro questo orizzonte di senso nasce la collaborazione con l’associazione Avviso Pubblico, associazione di cui la Regione Lombardia è socia, insieme ad altre 10 Regioni ed oltre 400 Enti Locali in tutto il paese, e che dalla sua nascita sperimenta forme di prevenzione ai fenomeni corruttivi e mafiose, cercando di rinforzare cultura e strumenti dentro le Amministrazioni Pubbliche.

FINALITÀ del PERCORSO

Sviluppare iniziative di informazione, conoscenza formazione e scambio di buone prassi amministrative, volte a diffondere la cultura dell’etica pubblica e a far maturare sensibilità rispetto alla prevenzione e al contrasto alle mafie e alla corruzione e di ogni altro reato connesso alle attività illecite e criminose.

OBIETTIVI del PERCORSO

- diffondere una corretta conoscenza ed una conseguente consapevolezza dei rischi e dei pericoli dei fenomeni della corruzione e delle infiltrazioni mafiose sui territori del Nord Italia;
- offrire strumenti interpretativi e di azione concreta nella logica della prevenzione e del contrasto, anche avvalendosi di buone prassi amministrative già sperimentate;
- restituire senso di responsabilità e di “possibilità di azione” a tutti i cittadini ed in particolare agli uomini ed alle donne che operano nelle amministrazioni pubbliche;
- favorire la costruzione, il sostegno e l’implementazione di reti sociali capaci di contrastare i fenomeni citati anche attraverso la condivisione di buone pratiche amministrative.

ORGANIZZAZIONE del PERCORSO

Il percorso prevede la realizzazione di 2 momenti formativi in ciascuna delle Province del territorio Lombardo (fatti salvi i territori del Comasco e del Lecchese i cui eventi copriranno entrambe le aree provinciali) per un totale di 22 eventi formativi.

In ciascuna area territoriale si realizzeranno un intervento serale, di carattere generale, ed un intervento mattutino, di carattere specialistico, destinati ad approfondire aspetti differenti dei fenomeni corruttivi e mafiosi, del loro impatto sulla vita delle comunità e locali e delle Amministrazioni pubbliche, delle possibili azioni di contrasto (a titolo di esempio si cita il tema delle Ecomafie, quello dei Beni Confiscati, degli appalti e dei contratti pubblici...).

All’interno della stessa area, invece, gli interventi mattutini e serali verteranno sulla medesima tematica, anche se affrontata a partire da elementi di approfondimento differenti, selezionati a partire dai destinatari presenti in aula.

DESTINATARI

- gli incontri serali (19.30-22.30) saranno rivolti, prioritariamente, a cittadini, amministratori locali, rappresentanti del mondo delle professioni e delle associazioni di categoria, del volontariato, della scuola, e di tutte quelle realtà che svolgono attività di carattere sociale sui temi del contrasto alle infiltrazioni mafiose ed alla corruzione;
- gli incontri mattutini saranno rivolti, prioritariamente ai dipendenti di Regione Lombardia (coinvolgendo tutti gli Uffici Territoriali Regionali) e degli Enti del Sistema Regionale locale (ad esempio, ARPA, ALER, Consorzi di Bonifica, ASST, ATS, Enti Parchi, ecc.) degli Enti Locali e Provinciali/Metropolitani, del complesso delle Pubbliche Amministrazioni dell'area in cui si svolge la sessione formativa.

TEMI TRATTATI

Di seguito un elenco sintetico dei temi che verranno approfonditi nelle diverse aree territoriali: "Presenze mafiose al Nord"; "Corruzione, trasparenza ed etica nelle Amministrazioni Pubbliche"; "Ecomafie"; "Il gioco d'azzardo ed i legami con le organizzazioni criminali"; "La gestione degli appalti pubblici"; "Riciclaggio, evasione, elusione, racket e usura"; "Sicurezza urbana e Criminalità organizzata"; "Welfare Locale e infiltrazioni mafiose"; "Beni Confiscati"; "Mafie e economia globale"; "Infiltrazioni mafiose e corruzione nella sanità pubblica e privata"

RELATORI

Nei diversi moduli formativi si alterneranno rappresentanti:

- del mondo istituzionale(ad esempio della Direzione Investigativa Antimafia);
- del mondo delle Amministrazioni Locali e Regionali;
- del mondo Accademico e culturale;
- del mondo del Lavoro, del Welfare e del Privato Sociale che vivifica una realtà complessa e talvolta definita "Antimafia Sociale".

SEDI E PERIODO DI REALIZZAZIONE

I seminari si svolgeranno nelle sedi degli Uffici Territoriali Regionali della Regione Lombardia; il percorso si concluderà a Milano con gli incontri del 3 e 4 luglio 2019.

Il percorso si svolgerà interamente fra Marzo e Luglio 2019.

CORNICE NORMATIVA

In coerenza e in applicazione della Legge Regionale 24 giugno 2015, n. 17 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità", il percorso si inserisce nel quadro dell'Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e l'Associazione Avviso Pubblico, approvato con D.g.r. n. X/7754/2018 "Approvazione accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e l'associazione senza scopo di lucro «Avviso Pubblico» – Enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie" e sottoscritto il 6 dicembre 2018.

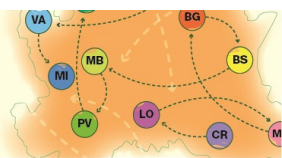


Regione
Lombardia

INFILTRAZIONI MAFIOSE E CORRUZIONE NELLA SANITÀ PUBBLICA E PRIVATA

Monza, 21 e 22 maggio 2019

PERCORSI DI FORMAZIONE E CONOSCENZA
CONTRO MAFIA E CORRUZIONE



ANALISI RISCHIO CORRUZIONE NEL SISTEMA SANITARIO

"Curiamo la corruzione" è un progetto condotto da Transparency International Italia, Censis, ISPE Sanità e RiSSC relativo al fenomeno corruttivo nel sistema sanitario. Ciò che segue è un estratto dal secondo Report, presentato nel 2017.

LA COMPLESSITÀ DEL FENOMENO

Secondo tutti i dati internazionali, la sanità permane uno dei settori a rischio corruzione, ed è necessario investire energie e risorse per tutelare il sistema da sprechi, inefficienze e corruzione. Un quinto della spesa sanitaria nei paesi OCSE è inefficace – nella migliore delle ipotesi – o uno spreco, causato da prestazioni non necessarie o con costi gonfiati, dall'eccesso di burocrazia e da corruzione e frode.

Il lavoro di analisi e trattamento dei rischi di corruzione all'interno di un'azienda sanitaria rimane un'attività estremamente complessa, per numerosi motivi, tra i quali:

- 1) La natura oscura del fenomeno e la difficoltà di intercettarlo;
- 2) La deframmentazione dei processi e la decentralizzazione delle responsabilità;
- 3) I limiti organizzativi e regolamentali, la mancanza di coordinamento tra funzioni con duplicazione di compiti;
- 4) I costi amministrativi e la privatizzazione della sanità che rendono difficile il controllo e la definizione della maladministration;
- 5) I notevoli interessi privati in gioco, sia delle aziende che delle organizzazioni criminali;
- 6) La mancanza di etica e integrità di parte del personale che viola le regole o non denuncia le violazioni commesse da colleghi;
- 7) La scarsa integrità della sperimentazione, in particolare rispetto ai trial clinici e al conflitto di interessi;
- 8) Il "doppio monopolio" del sapere del personale sanitario, verso i pazienti e verso le strutture in cui operano.

LE PRINCIPALI CRITICITÀ

La strategia disegnata dalla legge 190/2012 rappresenta un modello avanzato di gestione e trattamento dei rischi di corruzione. Dopo quattro anni di applicazione, il lavoro di ricerca nel progetto Curiamo la Corruzione evidenzia i progressi della strategia, che inizia ad avere contorni più definiti, ma presenta ancora notevoli problemi, esterni ed interni alle aziende sanitarie. Sono elementi positivi:

- 1) La qualità complessiva dei PTPC - Piani Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – in particolare delle valutazioni e del trattamento del rischio;
- 2) La presenza, in molte regioni, di almeno una azienda che possa fungere da benchmark per le altre aziende della regione;
- 3) Le sinergie tra RPC - Responsabili Prevenzione della Corruzione - e Amministrazione regionale, presente in numerose regioni e dimostrate dal livellamento verso l'alto dei PTPC.

A fronte di questi segnali positivi, vanno evidenziate alcune criticità rilevanti:

- 1) La continua evoluzione del contesto normativo, che porta all'incertezza nelle procedure e alla proliferazione delle regole, incluse le regole sull'anticorruzione, contraria all'idea stessa di semplificazione nella PA;
- 2) I mutamenti nei modelli organizzativi, caratterizzati da tagli e riorganizzazioni, fusioni, e soprattutto dalla riforma della PA;
- 3) La questione Nord-Centro-Sud che presenta ancora un gap significativo tra le regioni del Nord e le regioni del Centro-Sud dove il lavoro di analisi e trattamento del rischio è peggiore, pur in un contesto esterno critico;
- 4) Il rischio di appiattimento sul modello ANAC ed il fenomeno di "copia e incolla" tra PTPC, almeno in apparenza, che riduce la qualità del lavoro di diagnosi delle aziende;
- 5) Rispetto ai PTPC, rimangono carenze importanti nei processi di descrizione e ponderazione del percezioni rischi e sprechi in sanità.
- 6) La mancata standardizzazione e classificazione dei rischi di corruzione, che impedisce sia di verificare la completezza dell'analisi effettuata dagli RPC, sia un lavoro di analisi e confronto più preciso.
- 7) Un sostanziale squilibrio verso il formalismo dei Piani rispetto alla loro sostanza, che comporta limiti sia dal punto di vista della raccolta e circolazione dei dati, sia dal punto di vista dell'efficacia dei Piani stessi e della loro funzione.

CORRUZIONE STIMATA: DAI 4 AI 9 MILIARDI

Occorre sviluppare un modello di analisi della gestione economico-finanziaria delle ASL (Aziende Sanitarie Locali) e AO (Aziende Ospedaliere), capace di individuare le aree di inefficienza, spreco e potenziale corruzione all'interno del sistema sanitario. Valutare ed identificare modelli gestionali integrati e collegati all'interno di ogni singola regione è sicuramente un primo indicatore di efficienza gestionale.

Di contro, è in quelle Regioni in cui le ASL e AO sono caratterizzate da modelli gestionali completamente disaggregati, tanto dal punto di vista organizzativo-gestionale che da quello economico-finanziario, che si verificano comportamenti inefficienti.

Il fenomeno della corruzione va di pari passo con l'inadeguata gestione organizzativa e con gli sprechi ingiustificati, che si traducono in risorse sottratte ai servizi sanitari:

- 1) La stima della potenziale "corruption" nel Sistema Sanitario Nazionale varia tra i 4,3 e 9,2 miliardi, che rappresentano circa il 6,1% delle spese correnti;
- 2) L'ammontare delle potenziali inefficienze nell'acquisto di beni e servizi nel Sistema Sanitario Nazionale è pari a circa 13 miliardi di euro;
- 3) Nelle ASL, l'acquisto di servizi sanitari è la componente di spesa più a rischio di inefficienze, mentre nelle AO è l'acquisto di beni sanitari a presentare maggiori rischi;
- 4) Le ASL del Nord Est e del Centro Italia presentano valori di spesa per residente più eterogenei tra di loro;
- 5) Le AO del Sud Italia presentano valori di spesa per dimesso mediamente più omogenei rispetto a quelle del Nord e del Centro.

INTERESSI MAFIOSI SULLA SANITÀ LOMBARDA

Quanto segue è un estratto dal capitolo sulla "Sanità" contenuto nel Rapporto di ricerca "Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia" realizzato dall'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università di Milano

UNA PRESENZA "DIVERSIFICATA"

Nel complessivo contesto settentrionale il sistema sanitario lombardo è apparso soggetto, specie nell'ultimo decennio, a una più accentuata, insidiosa attenzione da parte degli interessi mafiosi. È infatti in questa regione, più che in altre, che i clan hanno mostrato di volere cogliere e sfruttare l'ampio orizzonte di opportunità economiche, sociali e "impunitarie" che il settore offre fisiologicamente. La loro presenza si è manifestata secondo forme e modalità assai diversificate.

Talora con una pressione articolata e a vasto raggio, come è avvenuto nel caso paradigmatico dell'Asl di Pavia e del suo direttore sanitario Carlo Antonio Chiriaco. Talaltra, nei lineamenti meno marcati del singolo investimento (cliniche private, forniture, servizi infermieristici...). A questi si sono affiancati casi che nulla o quasi hanno avuto a che vedere con la ricerca del profitto da parte delle diverse organizzazioni mafiose coinvolte, le quali sono state piuttosto sospinte dalla necessità (e, in certi frangenti, dall'urgenza) di usufruire di quelle preziosissime risorse che solo la sanità è in grado di assicurare.

Ne sono esempi i servizi di cura forniti da ospedali milanesi a esponenti mafiosi ricoverati sotto falso nome, come nel caso dello 'ndranghetista Francesco Pelle ospite della prestigiosa clinica pavese Maugeri e successivamente dell'ospedale Niguarda di Milano. O, ancora, le perizie mediche di favore grazie a cui pericolosi boss sono stati in grado di evitare la detenzione carceraria, come avvenuto per il camorrista Giuseppe Setola, la cui cecità fittizia è stata certificata da un medico ancora una volta della Maugeri.

A distanza di quasi dieci anni dall'indagine Infinito, la ormai nota vicenda legata all'Asl di Pavia rappresenta tuttora l'esempio storico più eclatante di infiltrazione nel settore sanitario verificatosi nella regione e, in generale, in tutto il Nord Italia.

La sanità lombarda costituisce un settore pregiato e di eccellenza di una delle regioni più progredite e ricche d'Europa. Un settore dinamico e punto di riferimento per gli utenti di ogni regione d'Italia, beneficiario di risorse ingenti, pubbliche e private. Quasi un tesoro pubblico.

Ma come tutti i tesori, inevitabilmente destinato a fare gola alle organizzazioni criminali, specie se persuase di avere le abilità per impossessarsene, del tutto o in parte. Negli ultimi anni fra l'altro la 'ndrangheta sembra avere conquistato in quest'ambito anche mercati di investimento collaterali, come nel caso delle farmacie, fornendo ulteriore prova della sua speciale vocazione espansionistica.

LA “GEOGRAFIA” DELLE INFILTRAZIONI

Il punto di partenza per ogni analisi consapevole è sempre il contesto generale in cui il sistema sanitario è chiamato a operare. Laddove si sia in passato registrata una certa e prolungata combinazione di corruzione e clientelismo locale l'ambiente sanitario ne ha inevitabilmente risentito venendo risucchiato in scandali giudiziari, da Tangentopoli alle più recenti inchieste.

La comprovata efficienza del “modello sanitario lombardo” non è cioè bastata, in queste contingenze, a fare argine a fenomeni ambientali di legalità “intermittente”, aprendo di conseguenza varchi anche a soggetti criminali esterni al sistema. Tra questi la 'ndrangheta, più di qualsiasi altra organizzazione mafiosa, è stata in grado di attuare una forma di contaminazione “multilivello” del settore, perseguendo sia necessità contingenti sia strategie diversificate di più lungo respiro.

Il problema non ha tuttavia interessato egualmente l'intera regione, ma si è concentrato lungo il versante occidentale lombardo dove si sono registrati i maggiori episodi di contaminazione accertati (o in corso di accertamento), ricalcando appunto le forme di distribuzione geografica della stessa organizzazione 'ndranghetista, i cui indici di presenza sono mediamente più elevati proprio nell'area occidentale della regione.

Ma quali sono le risorse strategiche di cui i clan dispongono e che possono funzionare come punto di partenza per strategie di “conquista” di seppur limitati segmenti della sanità pubblica e privata della regione?

"STRATEGIE" DI CONQUISTA

La formula sinora vincente sperimentata dai clan sembra prevedere la direzione sapiente di flussi di persone di fiducia da inserire all'interno di posizioni lavorative strategiche, affiancata alla disponibilità di cospicui capitali da investire. Ossia, l'inserimento di soggetti vicini ai clan all'interno di sedi dirigenziali, ma non solo, talora mediata da una politica compiacente o soprattutto "miope", da un lato, e investimenti dettati dalla necessità di riciclare capitali di origine illecita, dall'altro. Denaro e forza lavoro possono dunque essere considerate, nel loro continuo integrarsi, come le carte principali in mano alle organizzazioni mafiose.

OBIETTIVO MERCATO FARMACEUTICO

Il riciclaggio è un reato non sempre facilmente accertabile. Anzi, stabilire a distanza di anni la provenienza del denaro investito dalle organizzazioni mafiose in attività economiche di varia specie può diventare la classica prova diabolica.

Il mercato farmaceutico viene indicato da recenti inchieste della magistratura come il nuovo bersaglio della 'ndrangheta. Presunti investimenti mafiosi in farmacie milanesi, se confermati in via definitiva in sede processuale, testimonierebbero l'avanzata dei clan all'interno di un settore considerato ancora immune dalle infiltrazioni mafiose, almeno tra le regioni del Nord.

Risale al 2016 l'operazione della Direzione distrettuale antimafia che ha acceso i riflettori su una farmacia, in pieno centro a Milano, recentemente colpita da interdittiva antimafia, revoca della licenza ai danni dell'ex titolare e successivo sequestro. Secondo l'accusa, la farmacia in questione sarebbe stata acquistata per oltre due milioni di euro con i soldi provenienti dai traffici di droga della famiglia di 'ndrangheta Marando, tramite due intermediari, C.S. e G.S.

Quest'ultimo, legato da rapporti parentali con esponenti mafiosi, in qualità di direttore di una filiale di Poste Italiane in provincia di Reggio Calabria, avrebbe agevolato l'apertura di conti correnti a nome di esponenti di 'ndrangheta, senza segnalare l'anomalia delle operazioni. Si sarebbe cioè prestato a versare denaro contante con modalità inconsuete su conti correnti accesi presso filiali delle Poste da lui dirette, e sarebbe entrato in rapporti strettissimi con riciclatori di primo piano, i quali si sarebbero prestati a "lavare" i proventi di un sostanzioso traffico di stupefacenti avviato da Pasquale Marando insieme ad altri appartenenti alla 'ndrangheta.

IL "CASO CHIRIACO"

Quello di Carlo Antonio Chiriaco può essere considerato come un caso unico all'interno del panorama settentrionale. Per anni Chiriaco ha infatti rappresentato il baricentro di interessi politici, sanitari e mafiosi in virtù della vasta rete di relazioni che negli anni era riuscito a costruirsi all'interno di ambienti sociali prestigiosi che, da medico, era solito frequentare. Sino al momento del suo arresto, nel luglio del 2010, il medico pavese di origini calabresi, era infatti in grado di trovare posti di lavoro per parenti e amici di esponenti dell'organizzazione mafiosa, di far loro ottenere appalti pubblici e commesse private, creando opportunità aggiuntive di investimento dei capitali dei clan accumulati illecitamente, ma anche di inserirsi nel mondo politico ai più alti livelli.

Secondo la magistratura, Carlo Antonio Chiriaco rivestiva una posizione non tradizionale, insolita, all'interno della 'ndrangheta: da Reggio Calabria si era trasferito a Pavia per frequentare la facoltà di medicina, città da cui ha avuto inizio la sua folgorante carriera supportata del "boss-tributarista" Giuseppe Neri, corregionale e amico di lunga data. Fresco di laurea, era divenuto dapprima ispettore sanitario presso il Policlinico "San Matteo" e successivamente aveva scelto la strada della politica per poi rivestire la carica di presidente dell'ILAER. Dopo aver ricoperto il ruolo di direttore sanitario presso l'ospedale Policlinico aveva conquistato, nel febbraio 2008, la carica di direttore sanitario dell'Asl di Pavia.

Una nomina che, secondo la relazione prefettizia sulle infiltrazioni mafiose nella sanità pavese, non rappresentava il frutto di espliciti condizionamenti di tipo mafioso ma piuttosto l'esito di una scelta politica che vedeva in Chiriaco il miglior candidato. Chiriaco presentava dunque un profilo assai differente rispetto a quello di semplice uomo di 'ndrangheta comunemente caratterizzato da un basso livello di scolarizzazione e da una posizione lavorativa modesta. Allo stesso tempo, appariva dissimile anche rispetto alle figure professionali ricondotte alla cosiddetta "area grigia", ossia a quelle figure di raccordo degli interessi mafiosi nel settore sanitario locale.

Egli è stato prima di tutto il principale punto di riferimento di un intreccio affaristico di politica, imprenditoria e sanità che non ha escluso il ricorso al metodo mafioso quale modus operandi; metodo che lui stesso utilizzava in più occasioni, presentandosi con fierezza a interlocutori esterni come "uomo di 'ndrangheta".

L'OSSERVATORIO PARLAMENTARE DI AVVISO PUBBLICO

*Le sintesi della documentazione qui offerta
sono estrapolate dai materiali presenti sul sito di Avviso Pubblico alle pagine
"Osservatorio Parlamentare" e "Documentazione"*

Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, è un'Associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli Amministratori locali che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità negli Enti locali. Attualmente conta più di 450 soci tra Comuni, Unioni di Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni.

Dal 2014 l'associazione si è dotata di un Osservatorio Parlamentare, un portale che monitora quotidianamente le attività del Parlamento, in Aula e nelle varie Commissioni di inchiesta, in materia di prevenzione e di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione e fornisce approfondimenti su argomenti specifici.

Nel corso degli anni l'Osservatorio ha acquisito una corposa documentazione, attualmente suddivisa in 12 aree tematiche, estendendo il campo di analisi anche alla legislazione regionale, ai provvedimenti assunti dagli Enti locali e alla giurisprudenza amministrativa.

In tal modo si è potuto mettere a disposizione di amministratori locali, dirigenti e funzionari pubblici, docenti e ricercatori universitari, giornalisti e cittadini una rilevante quantità di informazioni utili ad approfondire la conoscenza degli strumenti previsti dal nostro ordinamento e delle iniziative realizzate sia a livello nazionale che locale nella lotta alle mafie e alla corruzione.

INFO www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/osservatorio-parlamentare/

www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/



PERCORSI DI
FORMAZIONE E CONOSCENZA
CONTRO **MAFIA E CORRUZIONE**



Regione
Lombardia